



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.



Anno IX
NOVEMBRE 1958

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

LA S. MISSIONE

Poco più di un mese ci separa dalla S. Missione, che verrà tenuta in parrocchia dal 15 al 25 Dicembre pr.

Si tratta d'una visita e di una grazia eccezionale, che Gesù Divino Missionario vuol elargire alla Comunità, perchè in essa si conservi e sempre più rifiorisca la vita cristiana.

Non deve far meraviglia se diciamo, che abbiamo tanto bisogno di questa Visita salutare.

Ricorderete l'infausto 25 Maggio e quale Pentecoste venne celebrata da chi ha lasciato spegnere in sè forse l'ultima scintilla della vita divina, invece di far divampare in sè e negli altri l'incendio della carità.

Cieli spenti!

Gioventù bruciata, si direbbe angosciosamente!

E non soltanto gioventù!

Può essere, ch'io sia esagerato.

Può essere, che mi sbagli.

Fosse vero!

Ma se i frutti mi sono stati e mi son tuttora tanto amari, non posso dire che siano dolci.

Non giudicatemi affetto da pessimismo.

Il Signore dispone tutto con ineffabile sapienza e soavità.

Lo so, oh! se lo so, che non v'è redenzione senza sangue!

Tutto torna a bene per gli eletti.

Temo soltanto la doppiezza d'animo.

Non sarà l'enormità del male compiuto a trattenere dalla S. Missione: la contrizione dà diritto al perdono e al posto dei prediletti, alla Mensa del Signore.

Noi vediamo la nostra Missione parrocchiale come in un prolungamento mistico della Missione Cittadina, attualmente in corso; perciò quasi in una condizione spirituale di privilegio. Ci sembra che l'abbondanza di grazia, lungamente implorata sulla Misione Cittadina, si debba riversare sulla nostra Comunità attraverso gli scambi segreti, che intercorrono tra i membri della grande Famiglia diocesana.

Paternamente mi affido alla vostra preghiera.

Le invisibili leve di comando, anche le più complicate e potenti, possono essere azionate dalla mano d'un fanciullo, d'un infermo, del più debole ed umile tra i fedeli.

Pregate, dunque, pregate!

Non v'è altra voce, che possa richiamare più efficacemente al ritorno i lontani.

Bisognerà che i gemiti siano talvolta altissimi, perchè giungano fino all'orecchio dei più Lontani.

Le pecorelle smarrite!

Là, sull'orlo dell'abisso!

Ritornate, povere pecorelle!

Al Pastore basterà un impercettibile belato.

Poi il bacio di pace.

Un'aula tutta luce.

Una veste di finissima seta.

Un Agnello immacolato.

Un coro d'immensa gioia nella Casa del Padre.

.....

Riportiamo qui la preghiera, composta dall'Ecc.mo Arcivescovo per la Missione Cittadina. Leggermente ed umilmente ritoccata per renderla più aderente alla nostra Missione parrocchiale, potrà essere recitata con grande vantaggio spirituale, anche nelle vostre famiglie, dopo il Rosario della sera.

" O Signore Gesù, Redentore del mondo, ascolta benigno la preghiera che, nel Tuo nome, eleviamo al Padre Celeste per il bene spirituale della nostra Parrocchia. Eredi di una gloriosa tradizione di fede imploriamo da Te, Signore, la grazia d'esserne degni con la testimonianza consapevole e coerente e costante della nostra vita cristiana.

Sappiamo che in mezzo a noi il nemico di Dio non dorme, ma anzi moltiplica le sue insidie e le sue lusinghe per ingannare le anime, allontanarle dalla pratica della religione, diffondere il malcostume, sradicare, se possibile, la fede dai cuori.

Quanti di noi, Signore, vivono con perseveranza nella Tua grazia? Quanti di noi osservano a qualunque costo tutti i Tuoi Comandamenti? Quanti di noi pongono al disopra degli interessi terreni la salvezza eterna dell'anima?

Signore Gesù, che tanto hai amato la Tua terra e il Tuo popolo ed hai pianto sulla città, sorda al Tuo richiamo, predicando eterna condanna a chi ostinatamente resiste al Tuo invito, donaci il soccorso della Tua Provvidenza affinché ci prepariamo nell'umiltà e nel fervore alla Santa Missione Parrocchiale del prossimo Dicembre. Che la Tua parola, annunciata dai Tuoi Ministri penetri in ogni casa, conquisti i cuori ed operi in noi tutti una rigenerazione spirituale, feconda di ogni bene.

Accogli, o Signore, con la nostra supplica, soprattutto la preghiera dei bimbi innocenti e dei nostri cari malati.

Maria, Madre della divina grazia, nostra speranza e nostro rifugio, prega con noi e per noi Gesù, che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli. Così sia.

HO LETTO PER VOI

Vi presento l'estratto d'un Libro assai bello (D. Capelle: Il santo Sacrificio della Messa) ch'io ho letto avidamente per me e per voi.

Con la vostra pietà liturgica, voi dare-

te un nesso ai tratti riportati.

I. La S. MESSA IN GENERALE:

Assistere alla Messa non è in primo luogo darsi a Dio, ma è offrire Gesù e riceve-

re da Lui la Sua redenzione.

La Messa non è un atto nostro allo stesso modo in cui, ad esempio, lo è un'elemosina o la recita del Pater noster. La Messa è l'atto della Chiesa intera e prima di tutto di Gesù Cristo, che ne è il capo.

A questo atto, che esiste prima di me, al di fuori di me e senza di me, sono ammesso a collaborare. Io c'entro timidamente.

La lunghezza, la larghezza, l'altezza, la profondità della Messa sono infinite. La Messa è un immenso tempio nel quale sono introdotto, un concerto di voci infinite al quale la mia voce, anche se debole e stonata, non potrebbe impedire di essere sublime e magnifico, la cui ascesa verso le cime mi trascina con sé.

II. L'OFFERTORIO

Si lascia cadere dentro il vino un'umile goccia d'acqua, che si perde in esso: questo rito è prima di tutto un atto d'obbedienza e di rispetto: "Fate questo in memoria di Me"... Ma ben presto la Chiesa ha voluto spiritualizzare questo gesto così significativo di verità più alte. Essa dice: Il vino è Cristo, l'acqua siamo noi. Così viene indicata prima di tutto la nostra debolezza... Ma questo utile richiamo per la nostra umiltà non è la cosa principale, che la Chiesa vede in questo rito. Ciò che essa ha voluto sottolineare soprattutto è la nostra grandezza, il privilegio cioè di essere uniti al vino sincero con un'unione intima e necessaria. Già nel III secolo S. Cipriano lo disse con una energia e pienezza singolari: "Siccome Cristo ci portava tutti in se stesso, Lui che portava anche i nostri peccati, nell'acqua noi vediamo significati tutti i popoli, e nel vino il Sangue di Cristo. Quando l'acqua è mescolata al vino nel calice, il popolo è associato a Cristo".

III. LA CONSACRAZIONE

Nella S. Messa è la Chiesa che offre principalmente il Sacrificio, quale sposa amorosa e corpo santissimo di Cristo. Ognuno di noi deve unirsi a lei come può, come meglio sa.

E' di capitale importanza non dimen-

ticare questo fatto, se si vuole giudicare rettamente della partecipazione dei cristiani alla S. Messa. E' una cosa comune e molto facile fare un quadro pessimista della riunione dei fedeli la Domenica: i ragazzi si muovono, i giovani chiacchierano, le donne guardano i vestiti e gli abbigliamenti, tutti si annoiano. Che dire poi dell'interno dei cuori?

Ma su questo quadro segreto apriamo l'occhio penetrante della vera giustizia, che giudica gli atti secondo le possibilità di coloro che li compiono. Tra questi fedeli riuniti, quanti sono nell'ignoranza, cioè non sono mai stati istruiti, hanno dimenticato, oppure sono poco intelligenti! Quante volte le infermità del corpo appesantiscono ancor più e impediscono l'adesione dell'anima! Le preoccupazioni ci perseguitano fin dentro il santuario: miserie, gioie, distrazioni, quante cause di impotenza! Senza parlare poi delle anime tentate, scoraggiate, delle anime peccatrici e legate al male quasi contro loro voglia...

Eppure tutti sono ammessi al Sacrificio della Chiesa, sacrificio d'incomparabile valore; anzi tutti vi sono obbligati dalla Chiesa stessa. Essi devono offrire con sincerità e religione, ma ognuno secondo la misura della propria buona volontà... La solidarietà vitale che, in forza della comunione dei santi, unisce tutti gli offerenti, crea una corrente di incessanti e misteriose compensazioni... Perduti nella folla dei presenti si trovano molti Agostini, ma anche più di una Monica...

"Unde et memores". La Chiesa attesta la sua lealtà; dichiara che non ha dimenticato. "Memores": Quello che facciamo, non vale niente se non è fatto in memoria di Lui.

IV. LA COMUNIONE

Sulla S. Comunione vi sarebbe da parlare infinitamente.

Tutto quello che riceveremo è partecipazione all'altare del sacrificio.

Come potrebbe morire per Cristo chi non vive di Lui? (S. Cipriano)

Comunicandomi io non ricevo solo il Pane di vita, nè per me solo nè come se fossi un essere completo, distinto dagli al-

tri. Io sono un membro collegato agli altri e parte di tutto l'organismo. Io ho la mia funzione in esso. In questo senso meraviglioso la Comunione è un atto ecclesiastico. Questo si chiama "partecipare tutti a un solo pane"... Funzione, è stato detto; in questa parola piena di dignità è espressa la nobiltà cristiana.

Siamo tentati di prendere l'Eucarestia in modo troppo esclusivo, come una forza per le nostre lotte, come un'energia potente alla quale si ricorre, preoccupandoci a volte più dei suoi effetti che del suo contenuto. Il sacramento, sì, è tutto questo, perchè contiene la forza stessa di Dio; ma c'è pericolo che pensiamo alla sua utilità, dimenticandoci di ammirarla in se stessa. Ipnotizzati da noi stessi e dai nostri bisogni, arriveremmo a non vedere nella Comunione altro che un mezzo, nel senso più egoistico e più interessato della parola. Bisogna combattere tale tendenza a restringerci nel nostro orizzonte personale. Questa degradazione dell'Eucarestia va respinta con una specie di orrore. La misura, qui, non siamo noi, ma Dio.

Ricevere il Corpo di Gesù è entrare in comunione con la vita di Gesù, con il Dio vivo; non è tanto Gesù che entra in noi, quanto noi che entriamo in Lui, nella sua eterna vita.

In seguito, e come conseguenza, si agirà nel modo che conviene ad uno che è vivo; ma il primo atto di quelli che vivono è appunto respirare quella vita, che penetra interamente. Essa stessa è già una lode del suo fremito iniziale, della sua espansione in noi e della nostra espansione in essa.

"Tutte le mie ossa gridano: Signore, chi è simile a Te? (Sal. 34,10).

Il fedele, dunque, mentre si comunica, adori la vita eterna che discende in lui per prendere possesso dell'anima e del corpo. "Si lasci incorporare e viva", come dice S. Agostino, cioè compia l'atto sacro dell'amore. Poi passerà con gioia agli atti comandati dall'amore.

Che ardore e che intimo desiderio deve avere il cristiano inginocchiato, che apre la bocca per mangiare il Pane di vita!

IV. IL CRISTIANO OFFERTO CON CRISTO

"Io vi esorto, o fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi quale vittima viva, santa, gradita a Lui. E' questo il vostro culto spirituale". (Romani 12,1). A quali cime tende questo sacerdozio, questa vita regale, ammirabilmente diritta, del dono dell'anima a Dio per amore?

L'Amen vittorioso, che chiude e ratifica il Canone della Messa, quanto fu grande e solenne fin, dai primi tempi della Chiesa! Parlando di un semplice cristiano del III secolo, S. Dionigi di Alessandria così riassume la sua partecipazione alla Messa:

Aveva ascoltato l'Eucarestia,

aveva gridato Amen,

aveva steso le mani verso la mensa per ricevere il santo cibo, l'aveva ricevuto ed aveva così partecipato al Corpo e al Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo.

IN BREVE

Domenica 9, ore 9: Adunanza ACLI. Relazione annuale ed elezione della nuova Presidenza.

Lunedì 10, ore 19: Conferenza ai giovani dell'Oratorio S. Luigi.

Martedì 11, ore 14: Istruzione alle Madri cristiane. Ore 19: Incontro spirituale con i Padri cristiani.

Sabato 22: S. Cecilia, patrona della musica sacra. Alle ore 6, celebrazione al Confraternario. Non è festa esclusiva dei Cantori, ma di tutto il grande coro della Comunità.

"Più l'anima è chiara, e più sente la musica".

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-10-1958

Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini
Verona